

UNIVERSITARIO
ISTITUTO ORIENTALE
E.T.
Muse.
VIII
28

ENRICO CERULLI

**LA SOMALIA
ELLE CRONACHE ETIOPICHE**

ESTRATTO DALLA RIVISTA AFRICA ITALIANA

VOL. II - DICEMBRE 1929 VIII - NUM. 4

LA SOMALIA NELLE CRONACHE ETIOPICHE

1. I Somali nell'epinicio del negus Ishaq — 2. Alulā ed i Gabal nella Cronaca del negus 'Amda Syon — 3. Il barr al-'Aḡam nella Cronaca del negus Claudio — 4. Gli Harla nella Cronaca del negus 'Amda Syon.

I.

LA prima e più antica menzione del nome dei Somali in documenti etiopici è contenuta, come è noto, nell'epinicio del *negus* Ishaq, il quale regnò dal 1414 al 1429. A testimoni delle gesta gloriose di quel re contro le popolazioni non cristiane finitime dello Stato Etiopico sono chiamati, tra gli altri numerosi popoli, anche i Somali:

Sumālē yingar
Ṣemur vingar

« [Lo] dica il Somalo! [Lo] dica il Semur! ».

Chi sono questi Ṣemur citati insieme con i Somali? Nella odierna lingua harari si è conservato ai Somali il nome di Tumor o Temur. Dico « conservato » perchè nella parlata dei giovani già ricorre l'amarico *Sumālē*, mentre gli anziani continuano ad usare l'antico nome. Così in testi da me raccolti si trova, ad esempio: *Tumur badi-bē* « nel paese dei Somali » e *abad Temur indoč* « una donna Somala ». E non vi è dubbio che lo harari Temur corrisponde perfettamente al Ṣemur dell'epinicio del *negus* Ishaq (*s > t* è legge generale anche in harari).

Ora, se Somali e Ṣemur sono insieme citati nell'epinicio del XV secolo e se oggi ancora gli Hararini identificano Temur e Somali, è evidente che all'epoca del *negus* Ishaq i Ṣemur dovevano essere una popolazione affine e cognata a quella allora designata come « *Sumālē* ». È bensì vero che alcune volte questi canti dei re abissini alludono poeticamente anche a circostanze storiche piuttosto del passato che attuali del loro tempo: e così ho ricordato altrove che un canto del *negus* Zare 'a Yā 'qob parla dello *Ḥadiyā* come « il paese di Amano », mentre Amano viveva ben un secolo prima di Zare 'a Yā 'qob essendo contemporaneo del *negus* 'Amda Syon. Ma in ogni

modo resta attestato che nel medio evo etiopico (nel secolo XV o prima) erano note due popolazioni affini: Somali e Semur.

D'altra parte nello studio delle tradizioni dei popoli cui oggi noi diamo il nome complessivo di Somali è veramente notevole l'insistenza con la quale appunto a quel nome è dato un significato *particolare* e non generale. I Somali del Nord (*Isāq* e *Dārōd*) distinguono tra « Somali », nome che danno ai loro due gruppi, e « *Hawiyya* » nome della nota popolazione ad essi finitima a Sud e che per noi è una gente Somala. Gli stessi *Hawiyya* distinguono nelle loro tradizioni genealogiche « Somali » (e cioè *Dir*, *Isāq*, *Dārōd* e *Hawiyya*) e « *Sab* » nome che designa le genti *Digil* loro finitime a Sud-Ovest e che per noi sono comprese nei Somali. E resta quindi non del tutto infondata l'ipotesi che « Somali » possa essere stato ancora nel medio-evo soltanto il nome di una delle genti della grande penisola dell'Africa Orientale e che questo nome, per vicende a noi ignote, si estese successivamente a tutte le popolazioni affini.

Ammettendo questa ipotesi, se ne dovrebbe dedurre che la sistemazione della prima parte delle genealogie delle tribù Somale (quella che le riconduce ai figli di Somali) non è relativamente molto antica e ciò varrebbe anche a spiegare le divergenze che appunto per quella parte si notano fra le tradizioni delle varie grandi stirpi. Anche nei documenti arabi il nome « Somali », per quanto io sappia, non figura prima del secolo XVI.

II.

Nell'elenco dei principi e delle genti, che lo *imām* *Sāleh* riunì contro il *negus* 'Amda Syon, il Cronista etiopico di quel *negus* cita tra i *makuannenta Gabal* (« capi di Gabal ») il capo di *Alulā*.

Si può dubitare che *Alulā* del Cronista etiopico sia la somala 'Alūla, la baia limitata dal famoso « Monte dell'Elefante » nella Somalia settentrionale sul Golfo di 'Aden prima del Capo Guardafui. 'Alūla è il miglior approdo di quella zona ed il suo Monte dell'Elefante era ben noto ai navigatori del Golfo di 'Aden.

Che possa non trattarsi di una fortuita coincidenza di nomi sembra confermato da due altre circostanze. A lato di 'Alūla il Cronista cita « il capo di *Garba 'ado* »; e « *garab 'addā* » e « *garba 'addā* » (= in somalo: « spalla bianca » e « spalle bianche ») sono due noti nomi somali usati sia come soprannomi di persona che come nomi di località (nel quale ultimo caso il nome è quello di un eponimo od ancora « spalla » va inteso come « dosso »). Bisognerebbe perciò che *Alulā* e *Garba 'ado* fossero nella Cronaca etiopica il risultato di due analoghe combinazioni ed in ogni modo resta il fatto che sono citate insieme.

Una seconda circostanza in favore della mia congettura è che i due nomi predetti sono citati tra i paesi della zona Gabal. E la stessa Cronaca aveva ricordato prima « *sabe 'a Gabal za-wu 'etomu nolota ensessā* » « le genti di Gabal che sono pastori di animali », ciò che converrebbe dunque perfettamente a popolazioni affini ai Somali. Se si voglia credere a queste ipotesi, avremo ancora il nome « Gabal » che nel secolo XIV avrebbe indicato una gente somala o la zona che questa gente abitava sul golfo di 'Aden ad occidente del Capo Guardafui.

III.

La zona della Somalia verso l'Oceano Indiano dovette essere nota agli Abissini solo a mezzo di notizie portate dai commercianti musulmani.

La menzione di Mogadiscio nel *Mashafa Milād* del *negus* Zare'a Yā 'qob si spiega perchè coincide presso a poco col periodo di massima prosperità di Mogadiscio durante il Sultanato della dinastia di Fahr ad-dīn. Più tardi nella Cronaca del *negus* Claudio (Galāwdēwos), che regnò dal 1540 al 1559, è detto che quel re « vinse i suoi nemici dal Barr Aḡam al Barr Sa'ad ad-dīn ».

La costa somala lungo l'Oceano Indiano è ancor oggi nota ai marinai dei velieri arabi col nome di « Barr al-'Aḡam » per la parte settentrionale e « Benādir » per la parte meridionale. È certo che il Cronista vuol lodare il re Claudio per aver egli del tutto disfatto l'esercito del Grāñ Aḡmad ibn Ibrāhīm: del tutto dalla zona più vicina di Zaylā' da cui il movimento era partito (zona che i Musulmani chiamavano « barr sa'ad ad-dīn ») alla più lontana zona abitata dai Somali invasori e cioè alla costa dell'Oceano Indiano (= « barr al-'Aḡam »). È notevole che anche in questa nomenclatura geografica il Cronista del re Claudio segua la terminologia araba. E si osservi infine che « bandar » è inteso dappertutto nell'Africa Orientale come « stazione commerciale »; e quindi doveva essere del tutto naturale per i navigatori Arabi distinguere nella costa dell'Oceano Indiano il litorale dei Benādir, dove essi Arabi avevano le colonie commerciali di Mogadiscio, Merca, Brava, ecc., dal litorale più a Nord, dove non erano colonie arabe e che era percorso dai nomadi pastori Somali e quindi a buon diritto poteva dirsi « barr al-'Aḡam » in contrapposto a « Benādir ».

IV.

Ancora nella Cronaca del *negus* 'Amda Syon sono ricordati gli Harlā, il cui re è tra i seguaci dello *imām* Ṣāleh contro il *negus* abissino. Gli Harlā attaccano il campo di 'Amda Syon mentre egli era in marcia verso il Dawāro e pochi giorni prima della razzia sui pastori Wargeh.

I Wargeh figurano nella Cronaca come alleati dei Gabal e cioè dei Somali, secondo l'ipotesi di cui alla mia precedente nota II. Di essi mi riservo di parlare altrove.

Gli Harlā, loro finitimi, sono poi di nuovo menzionati due secoli dopo tra le genti dell'esercito del Grāñ Aḡmad ibn Ibrāhīm dallo storico musulmano della *Futūḥ al-Habašab* e, costantemente, nel testo di quella storia gli Harlā sono nominati a lato dei Somali ma distintamente da questi.

Oggi una piccola popolazione, parlante il somalo, sotto Gorarribi a sud di Harar porta ancora il nome di Harla. Essa è nota nella zona, più che per altro, per un suo singolare gergo che i Somali chiamano « af Harlād » « la lingua degli Harla ». Nelle genealogie somale gli Harla si riannodano ai Somali Dārōd: Harla figlio di Kombā, Kombā figlio di Kablallah, Kablallah figlio di Dārōd. Gli Harla verrebbero così ad essere fratelli dei vicini Gēri (Gēri figlio di Kombā) e degli Harti (Harti figlio di Kombā).

Gli Harla (la *ā* lunga dell'etiopico è dovuta a particolarità dell'alfabeto di quella lingua) erano quindi nel secolo XIV una popolazione indipendente che viveva a fianco dei pastori Wargeh e Gabal; nel secolo XVI era ancora cognata ma ben distinta dai Somali ed oggi invece ci appare già assimilata dai Somali stessi ed inquadrata nelle loro genealogie.

È questo un nuovo indizio dell'unione di più genti distinte ed affini sotto l'unico nome di Somali. A Nord dunque verso Harar e l'Adal queste genti si riunivano attribuendosi un'origine comune, come a Sud e lungo la costa dell'Oceano Indiano stirpi arabe venivano assimilate ed aggruppate anche esse, per lingua e costumi, nella grande famiglia Somala.

ENRICO CERULLI.

ISTIT. UNIV. ORIENTALE
N. Inv. 65.914
BIBLIOTECA M. RIPA

